

Lo Stato «minore» della difesa

Quale politica estera

L'Italia in questa crisi internazionale è stata presa in contropiede dall'attivismo francese. La Farnesina è rimasta intrappolata nell'amicizia con Gheddafi

BERLUSCONI

Indeciso a tutto fra baciamento e Onu

Il presidente del Consiglio ha sventolato per lungo tempo l'amicizia con il Raïs, poi è stato travolto dagli eventi

Il premier

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Preso in contropiede dall'accelerazione francese, Berlusconi ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco. Costretto ad adeguarsi alle scelte decise da altri nel summit Clinton-Sarkozy-Cameron che ha preceduto il vertice di Parigi - dal quale era stato escluso - il premier si è rifugiato nell'eloquente «non potevamo rimanere fuori» confezionato per leghisti e settori pdl frastornati dal repentino passaggio dall'asse privilegiato con Gheddafi all'alleanza «con chi vorrebbe fare fuori il colonnello». Il Cavaliere avrebbe preferito ritagliarsi un ruolo simile a quello della Merkel, ma il peccato originale del baciamento al leader libico e la ritrosia a «disturbarlo» mentre i cecchini sparavano a vista per le strade di Bengasi, lo ha costretto a giocare in difesa. Costringendolo a un difficile «stare dentro, ma non più di tanto». E a tenersi in equilibrio tra le divisioni del suo governo. Tra la Russa «ministro della guerra più che della Difesa» e il Senatour che voleva «una partecipazione non diretta» alla missione dei volentieri. «Per il momento l'Italia si limiterà a offrire basi per la no fly zone»,

spiegava Berlusconi dopo il vertice dell'Eliseo. «I nostri aerei sono pronti a decollare in 15 minuti», gli rispondeva La Russa. E i caccia italiani, alla fine, si sono messi in volo sganciando missili contro i radar libici. Un premier tentennante, incredulo di fronte alla prospettiva di dover esercitare un ruolo di comparsa sul palcoscenico dove aveva conquistato la parte del primo attore grazie al rapporto specialissimo con Gheddafi, fiore all'occhiello della politica delle *pacche sulle spalle*. Lo stato d'animo del Cavaliere traspare dalle dichiarazioni dei suoi contro Sarkozy e Cameron sospettati di vo-

Guerra e sondaggi

Il Cavaliere vuol apparire moderato e attacca il falco Sarkozy

ler estromettere l'Italia dal posto a capo tavola riservatole dal Colonnello nella spartizione di affari e commesse. Anche per questo, adesso, il Cavaliere cerca di recuperare terreno. Puntando sul cessate il fuoco e cercando di stoppare l'indigesto protagonismo della Francia. «Se non sarà possibile un passaggio dell'azione militare in Libia sotto il controllo e il coordinamento Nato - avverte Frattini d'intesa con il premier - dovremo riflettere sul modo per assumere il controllo delle nostre basi». ♦



Da sinistra, Frattini, Berlusconi e il ministro della Difesa Ignazio La Russa

LA RUSSA

Il top gun del governo parla di guerra e ride

Una vita con il braccio alzato, finalmente l'occasione di fare qualcosa di più che non gli onori di Stato ai funerali dei caduti

La Difesa

SUSANNA TURCO
ROMA

Dovrebbe essere, tra mille virgolette, il suo momento di gloria. Ex missino, ex aennino, una vita passata col braccio alzato e nell'ossequio delle forze armate, così come in mezzo a quei congressi della Fiamma nei quali gli esuli libici erano accolti co-

me amici e il tiranno Gheddafi trattato come nemico, Ignazio La Russa, ministro della Difesa, non potrebbe chiedere di più che trovarsi nella situazione in cui è. Con il cinico metro della politica è infatti per lui un colpo di fortuna, sempre tra mille virgolette, l'intervento in Libia, dopo quasi tre anni passati a fare il triumviro e gerarca del Pdl, a mostrare la faccia feroce in tv, gestire questioni spinose come la scissione finiana o le liste da sbianchettare per le europee e, da ultimo, i rivoli del Rubygate in omaggio ai quali